

Anche per chi parteciperà alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa nel corso della settimana.

Tu sei il mio figlio, l'amato!

Battesimo del Signore - Preghiera a casa

Con la celebrazione di oggi si conclude il tempo di Natale e prosegue l'Epifania: dopo la manifestazione ai magi, oggi Gesù si manifesta come il "Figlio amato". Possiamo pregare insieme davanti al presepe oppure nell'angolo della preghiera, accendendo una candela. Prepariamo anche una ciotola d'acqua per il momento celebrativo finale. Quando tutto è pronto, uno della famiglia inizia la preghiera col segno della croce.



G. Siamo riuniti insieme nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

G. «Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento»: questa è la Parola del Padre rivolta a Gesù, battezzato al Giordano. Questa è la Parola pronunciata su ognuno di noi il giorno del battesimo e confermata dal Padre ogni giorno. È la parola di cui oggi facciamo memoria e che amiamo riascoltare: «Tu sei il Figlio mio, l'amato».

Breve silenzio

G. Preghiamo.

Padre misericordioso,
nel battesimo al Giordano ci hai rivelato che in Gesù siamo tutti tuoi figli amati:
manda ora su di noi il tuo Spirito,
perché accogliamo la tua Parola
e viviamo insieme come fratelli e sorelle nella giustizia e nella pace.
Benedetto nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Sono riportate tutte le letture della messa. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera dei bambini, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.

Dal libro del profeta Isaia (55,1-11)

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Salmo (Is 12,1-6)

Rit: *Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza*

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (5,1-9)

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia.

Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse:

«Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!». **Alleluia**

Dal Vangelo secondo Marco (1,7-11)

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore

Lode a Te o Cristo

Riflessione (chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue)

“Viene uno più forte di me”, afferma Giovanni Battista intendendo che Gesù è certamente più importante, significativo e determinante di lui. Possiamo intuire – quindi – l'attesa delle persone. Se sapessimo che la persona decisiva della nostra vita sta per arrivare, ci attenderemmo un “ingresso trionfale”, i riflettori tutti rivolti su di lui, o almeno un segnale, o una parola, che esprimano la sua forza. Invece...Gesù quasi si nasconde. Si immerge anche lui nell'acqua assieme agli altri. Uomo con gli uomini, fino a mischiarsi coi peccatori. Forse che Gesù rifiuti queste attese su di lui? In realtà potremmo dire che Gesù accetta il ruolo che gli viene riconosciuto, ma decide di viverlo ed esprimerlo diversamente dalle attese della gente. Non come colui che viene a spazzare via i cattivi, o come colui che viene a comandare, e nemmeno come colui che – avendo il potere – viene per farsi servire. Al contrario, Gesù esercita il suo potere facendosi umile servo delle persone. Immergendosi con loro e assieme a loro nell'acqua. Immergendosi nella stessa vita

delle persone per le quali è venuto. Così, con un gesto, esprime chiaramente come intende vivere il suo essere messia. Più di tante parole o proclami (quelli che spesso fanno i potenti), sono i gesti, le scelte e le azioni di Gesù ad esprimere il suo modo di essere figlio del Padre, amico degli uomini.

In questo brano di vangelo Gesù non esprime nessuna parola, ma semplicemente compie un gesto e sente su di sé - e per sé - una parola importante: quella di Dio che lo riconosce come suo Figlio amato.

Anche noi abbiamo sentito in qualche circostanza della nostra vita di essere figli amati. Abbiamo sentito che Dio era compiaciuto e contento di noi. Forse ancora oggi desideriamo sentire nel profondo una parola simile a quella ascoltata da Gesù. Anche noi sentiamo il bisogno di sentirci figli amati. Se facciamo memoria delle situazioni o delle esperienze nelle quali ci siamo sentiti figli amati, possiamo riconoscere che ciò è accaduto quando abbiamo percepito di essere riusciti ad esprimere il meglio di noi, non solo nelle nostre qualità, ma anche riconoscendo i nostri limiti; quando siamo riusciti ad amare le persone senza gelosie o rancori, senza attendere o pretendere riconoscimenti o ringraziamenti.

Questa parola di benedizione sulla nostra esistenza e la nostra identità sentiamo il bisogno di riceverla da qualcuno. Sono, infatti, le parole degli altri che ci aiutano a riconoscere che il nostro modo di agire e di essere aderiscono, pur con tutti i nostri limiti, al vangelo.

Ma, come Gesù, le possiamo sentire risuonare nuovamente se compiamo gesti di solidarietà con le persone. Non significa necessariamente fare azioni di carità, quanto accettare di stare in mezzo alle persone, alle loro esistenze, alla nostra quotidianità, accogliendole in tutto e per tutto e provando a farci servi della vita stessa come ha fatto Gesù.

Ci sono poi gesti che “segnano” una svolta, cioè tracciano una strada, esprimono una scelta chiara che si intende portare avanti con fedeltà. Come il battesimo di Gesù. Gesù non solo ha compiuto un gesto forte, come quello di immergersi nella umanità, ma compiendolo ha espresso la sua volontà di essere fedele a questa decisione lungo tutta la sua vita. Infatti, Gesù non ha mai smentito quella scelta iniziale, ma la vissuta fino in fondo, fino a dare la vita per l’umanità.

Questo ci ricorda anche il valore di certi “gesti simbolici”. Pensiamo certamente ai riti del matrimonio, o al battesimo...

Pensiamo altresì ad altri gesti che hanno espresso una scelta, un volersi implicare con qualcuno. Questi gesti sono importanti e non vanno sottovalutati. Così, ogni volta che compiamo gesti di grande forza simbolica, dobbiamo essere consapevoli del loro valore e delle conseguenze che comportano. Perché certi gesti hanno molta più forza e stringono dei legami più di tante parole.

Silenzio

Preghiere dei fedeli

G. Alle preghiere rispondiamo: ***Donaci il tuo Spirito, Signore!***

Padre santo, in Gesù hai manifestato al mondo la liberazione e salvezza: la tua chiesa non sia una dogana, ma una casa accogliente, che ridona dignità ad ogni persona, preghiamo.

Padre dei poveri, Gesù nel battesimo ha accolto lo Spirito santo: i governanti si aprano alla tua sapienza e operino concordemente per la giustizia e la pace tra i popoli, preghiamo.

Padre di tutti, Gesù ha ricevuto il battesimo insieme al suo popolo: ispira in tutti noi il desiderio di non camminare da soli ma insieme, costruendo la nostra comunità parrocchiale sulla roccia della preghiera, della solidarietà e della formazione, preghiamo.

Padre della misericordia, nel battesimo tu hai proclamato Gesù tuo Figlio amato: tutti i battezzati possano ascoltare questa tua parola e gioire di essere tuoi figli, chiamati a vivere insieme come fratelli e sorelle, preghiamo.

Momento celebrativo

Prendiamo la ciotola contenente l’acqua e, in ricordo del nostro battesimo, facciamo gli uni gli altri, sulla fronte, il segno di croce con l’acqua dicendo: “Tu sei figlio, amato da Dio”.

Chi è solo può fare il segno della croce con l’acqua.

G. Ognuno di noi, per il Padre, è figlio amato, voluto, accolto e perdonato. Con questa consapevolezza rendiamo grazie al Padre e accogliamo il dono dello Spirito che suscita la nostra risposta e ci spinge a gridare: "Padre, nostro". Insieme diciamo:

Padre nostro...

G. Il Signore ci benedica e ci custodisca.
Il Signore faccia risplendere per noi il suo volto
e ci faccia grazia.
Il Signore rivolga a noi il suo volto e ci conceda pace.
Amen.

L'articolo della settimana

Il momento di costruire

di Sandra Tafner in L'Adige del 4 gennaio 2021

Finalmente si sta smorzando l'ansia delle feste. È archiviato il Natale che mai come quest'anno aveva messo in fibrillazione la gente, non tanto per il significato della data quanto per la corsa ai negozi, cibo e regali in tempo utile nelle pause da zona rossa: si può uscire non si può uscire... E poi è arrivata la vigilia, un momento di intimità ritrovata, qualche ora di tranquillità davanti all'albero, un ritorno alle vecchie atmosfere vicino al presepio. Infine, notte di Natale: "tu scendi dalle stelle o re del cielo e vieni in una grotta al freddo e al gelo". Tremila migranti al freddo e al gelo della Bosnia, non hanno un riparo per dormire, non c'è neppure la grotta, le mani rattrappite che non riescono ad afferrare il bicchiere di tè caldo allungato dai volontari della Croce Rossa. Tremila migranti che raccontano dolore e disperazione, sono i respinti da chi li dovrebbe accogliere, da chi dovrebbe trovare una soluzione di vita dignitosa per loro e per tutti gli altri che non hanno una casa, che non hanno un presente e non hanno un futuro. Al freddo e al gelo sono anche quelli che attraversano il mare e l'acqua li inghiotte com'è successo al piccolo Joseph, 6 mesi di vita non vissuta, sfuggito dalle braccia della madre che grida «ho perso il mio bambino, dov'è il mio bambino?», lei tirata a bordo della nave di soccorso, lei che vuole buttarsi a cercarlo. Al freddo e al gelo.

Serve una risposta umanitaria al tema dell'immigrazione, l'uomo non può essere privato della sua dignità, non possiamo assistere immobili, incapaci. Questo è tempo di costruttori. È una frase che ha colpito in modo particolare nel discorso di Capodanno del Presidente della Repubblica. Una breve semplice frase che raccoglie un lungo complesso pensiero. E per quanto riguarda l'accoglienza dei migranti già in precedenza il Presidente aveva sollecitato l'Unione a costruire strumenti adeguati e comuni, anche perché la rimozione del problema esporrebbe l'Europa nei prossimi decenni a essere travolta dal fenomeno.

Sollecitazione che nella primavera scorsa aveva visto anche il Papa affrontare ancora una volta il problema. Anche lui sottolineando quel verbo: è necessario collaborare per "costruire", aveva esortato. E ancora: non è questo il tempo degli egoismi. Perché soprattutto in questo momento storico, in cui la pandemia ha totalizzato sforzi e attenzione su una catastrofe mondiale, è necessario fare attenzione e non dimenticare che altre catastrofi si stanno verificando nel mondo. Il Covid ha fatto esplodere una crisi inaspettata ma purtroppo non è l'unica, perché altre emergenze restano da risolvere. La crisi che stiamo affrontando - raccomanda Francesco - non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone. È certamente importante la nostra sopravvivenza, ma è altrettanto importante la vita di tutti!

Le cronache degli ultimi giorni di questo drammatico 2020 sono state piene delle notizie sui vaccini, a cui sembrano appigliarsi tutte le speranze del nostro pianeta. Ed è perfettamente comprensibile che, in un contesto in cui ancora nel mondo i contagi, i ricoveri in terapia intensiva e i decessi si contano a migliaia, il problema della sopravvivenza fisica sia in primo piano. Qualcosa di analogo vale sul piano dell'economia. Anche qui il vaccino viene visto come una possibilità di salvezza per un sistema profondamente scosso dalla pandemia. Benvenuti, allora i vaccini, pur con tutti i problemi e le polemiche che stanno segnando l'inizio della loro distribuzione.

Detto ciò, non possiamo però preoccuparci solo della nostra sopravvivenza. Perché noi non possiamo accontentarci di salvare solo la nostra vita, noi siamo chiamati a costruire un mondo abitabile per tutti. Vivere è più che sopravvivere e significa non accontentarsi del benessere personale, significa ricercare la felicità per tutti, vivere significa cooperare insieme in vista di un bene comune anteposto agli interessi dei singoli, vivere significa affrontare l'emergenza del coronavirus senza dimenticare le altre emergenze presenti nel nostro mondo.

Dobbiamo sperare, certamente, che il nuovo anno ci porti, col vaccino, la vittoria sul coronavirus. Ma questo ci basterebbe solo per tornare a sopravvivere. All'inizio del nuovo anno ci auguriamo di riscoprire, nel 2021, orizzonti più vasti, che ci permettano di coltivare una speranza più grande e di assaporare di nuovo la pienezza della vita. Adesso che si sta smorzando l'ansia delle feste è arrivato il tempo di costruire un bene per tutti.

Prossimi appuntamenti

Martedì 12 gennaio

ore 20:00 in cappellina
Preghiera sul vangelo
della domenica

Giovedì 13 gennaio

in cappellina
ore 18:15 Preghiera del vespro
ore 18:30 Messa

Domenica del mutuo

Le offerte raccolte
sabato 16 e domenica 17 gennaio
saranno destinate al pagamento
della rata del mutuo